

**CONFINDUSTRIA** Il grido di allarme del presidente Cappellaro all'assemblea di Longarone

# «Le imprese non ce la fanno più»

*Gli imprenditori rivendicano autonomia ma non escludono una fusione con Treviso*

## APPELLO

Le imprese bellunesi sono allo stremo. È un grido di allarme accorato quello che ieri il presidente di Confindustria Gian Domenico Cappellaro, nel corso dell'annuale assemblea svoltasi a Longarone, ha rivolto al suo presidente nazionale Giorgio Squinzi, presente il governatore Luca Zaia.

## PRIORITA'

Ma accanto ai temi nazionali si è parlato anche di quelli locali. A iniziare, ha sottolineato Cappellaro, da un assetto istituzionale corretto alla Provincia. Cioè superamento del commissariamento. Il sottosegretario Pier Paolo Baretta, però, l'ha subito gelato: «Il territorio va ridisegnato».

**Crema** in parte generale e **D'Inca'** a pagina II



CONFINDUSTRIA Alla presenza di Squinzi ieri a Longarone l'incontro degli industriali bellunesi

# Gli imprenditori: vogliamo la Provincia

*Il presidente Cappellaro chiede che l'ente torni ai suoi pieni poteri. Ma il sottosegretario lo gela*

Marco D'Incà

BELLUNO

«Caro presidente Squinzi, le nostre imprese non ne possono più». Il presidente degli industriali bellunesi Gian Domenico Cappellaro ha assunto il ruolo di portavoce delle aziende del territorio e, nell'assemblea pubblica di Confindustria Belluno Dolomiti a Longarone «1963-2013: ricostruiamoci il futuro», si è rivolto direttamente al numero uno degli industriali.

Sì, perché a detta di Cappellaro, le difficoltà nel Bellunese si accentuano a causa della mancanza di una guida per la Provincia: «Il nostro primo problema riguarda l'assetto istituzionale del territorio. Provincia sì, no, forse: il balletto prosegue ormai da tempo e non credo sia destinato a risolversi a breve. Dopo mesi e mesi di commissariamento non è cambiato nulla. E il disagio aumenta».

A tale proposito, il presidente di Confindustria Dolomiti non ha esitato a tirare in ballo il sottosegretario

**Ma per Baretta  
occorre  
ridisegnare  
il territorio**



**PRESIDENTI**

Gian Domenico Cappellaro a sinistra con il suo collega "nazionale" Giorgio Squinzi

all'Economia, Pier Paolo Baretta, come rappresentante di un Governo che intende sopprimere questi enti: «Comprendo le esigenze dettate dal risparmio, ma voglio ribadire con forza che un efficace ente di governo dotato di funzioni di rappresentanza e coordinamento, soprattutto in un ambito territoriale specifico come questo, è per noi essenziale. Si tratta di una condizione irrinunciabile». E ha alzato il tiro: «Siamo in pieno deficit di democrazia rappresentativa. E questo non aiuta di certo a realizzare il riconoscimento della nostra specificità». Ma Baretta ha frenato: «La questione non è difendere o meno la Provincia, bensì ridisegnare il territorio, garantendo la specificità e l'autonomia delle

zone montane. Perché l'attuale assetto delle Province non va».

Non è mancato, da parte di Cappellaro, un passaggio piccato sulle Regioni a statuto speciale: «La nostra terra subisce quotidianamente la forte sperequazione con i territori confinanti. Belluno dista in linea d'aria appena 60 chilometri da Bolzano e circa 100 da Trento. E mentre noi evidenziamo in maniera quasi ossessiva la cronica insufficienza delle reti infrastrutturali, a pochi chilometri di distanza sono pronti a gettare veri ponti d'oro ai nostri imprenditori. Il Nord ha bisogno di sapere che gli obiettivi di decentramento e autonomia sono realmente una delle priorità del Paese».

**SOTTOSEGRETARIO**



**Per Pier Paolo Baretta le attuali Province sono ormai superate**